

# PARTECIPIAMO TUTTI ALLO SCIOPERO DEL 5 MAGGIO!!

Negli antecedenti 32anni di vita dell'AID, nei precedenti anni del Coordinamento ITP e Stenodattilo, e in tutti gli anni di attività della storica associazione di categoria (ANITP, poi ANITPAT), nata nell'immediato dopoguerra e scioltasi nel 1975 per confluire nei tre sindacati confederali e nello SNALS – salvo poi rinascere tre anni dopo come Coordinamento, e poi come AID, visto l'immobilismo delle OOSS “generaliste” suddette sulle questioni della categoria – ebbene, in tutti questi anni il nostro lavoro è stato caratterizzato dal dialogo con le altre OOSS e dall'interlocuzione, paziente insistita motivata e quindi alla fine quasi sempre vincente, sia con gli esponenti politici governativi e di opposizione, compresi quasi sempre i ministri dell'istruzione, sia con i dirigenti del MIUR.

Fino al 2007, per essere più precisi, siamo riusciti a difendere le posizioni raggiunte ed anche a far fare piccoli ulteriori passi avanti al processo di perequazione e valorizzazione della categoria, dopo il successo campale della legge 124 del 1999 e della circolare 28 del 2000. Dal 2007 abbiamo registrato un primo cambio di “permeabilità” da parte del MIUR alle nostre osservazioni, poi tradottasi in una limitata discriminazione nella nomina dei commissari d'esame, contro la quale facemmo ricorso al TAR.

Ma il cambio di passo effettivo iniziò con le previsioni introdotte, sulla base dell'art.64 della legge 133 del 2008, con i radicali tagli delle ore di laboratorio realizzati con i Decreti legislativi della “riforma Gelmini” del 2010 (e con il contestuale maldestro tentativo di stravolgere nuovamente la nostra funzione nelle malposte dizioni illustrative dei quadri orari), Decreti contro i quali giacciono i nostri ricorsi al TAR. E continuò con l'introduzione del famigerato comma 81 dell'art.4 della legge 183 del 2011(legge di stabilità per il 2012), che potrebbe configurare uno stabile demansionamento funzionale dei colleghi finiti in soprannumero, per la soppressione del quale non siamo mai riusciti a trovare in Parlamento i numeri e l'occasione per ottenere l'abrogazione, nonostante la dichiarata disponibilità di partiti di maggioranza ed opposizione.

Mentre le riduzioni orarie hanno massacrato i numeri (e la condizione di lavoro didattico) della categoria, le suddette tentate compressioni giuridico-normative sono come sospese, tra una parte dell'Amministrazione che ne nega lo stesso esistere, altri esponenti che invece paiono credere di aver già ottenuto lo stravolgimento della nostra condizione normativa, e giudici che intanto hanno dato ragione ai colleghi nei ricorsi in merito.

Speravamo dunque che il Governo del Giovanotto Fiorentino, tutto proteso al fare e in particolare ripetuto veemente assertore che la realizzazione una “buona scuola” sia la riforma più importante, fosse il treno migliore per cancellare la distruzione oraria e le formulazioni peregrine della Gelmini, nonché il clima e le scelte che hanno portato al comma 81. Ma il testo proposto alla consultazione a fine agosto 2014 mostrava per intero i limiti e le aberrazioni che poi, nonostante i tanti documenti di critica ricevuti (tra cui il nostro, inviato via pec e con ricevuta, e al MIUR neppure risultante!), il tenace Renzi ora non solo ripropone quasi deplano nel DDL presentato, che aveva perfino minacciato di presentare come Decreto legge, e che comunque vuole approvare senza modifiche sostanziali e senza dare minimamente tempo ad alcun tentativo di reale modifica delle poche parti che non sono direttamente inemendabili. In questo contesto, oltretutto, come sempre, se per la scuola ed i docenti di altre materie piove, per gli ITP nevicca: invece che valorizzare per la “formazione lavorativa” il ruolo della categoria che è depositaria primissima di queste competenze didattiche, e sopprimere ampiamente i tagli della Gelmini, pare configurare una delega formativa alle aziende ed ai loro operatori in una immaginifica “alternanza scuola-lavoro”, lasciando solo un accenno al recupero di alcune ore di laboratorio (ma facendo salvo l'orario complessivo: e quindi come si reintroducono queste ore, riducendo altre?).

E' per questo modo querulo, arrogante, prevaricatorio, per giunta a sostegno di contenuti impresentabili e comunque dannosi, che riteniamo IRRIFORMABILE il DDL del governo: e quindi coerentemente, dopo aver visto respinta la nostra richiesta di audizione in commissione istruzione, non abbiamo presentato un nostro documento di critica complessiva (sono validissimi i tanti già scritti e sono tempo sprecato per chi non vuol proprio sentire!) né tanto meno emendamenti (che, da chi è così cinico e baro da insistere su proposte nefande, rischiano di essere capovolti in ideone per ulteriori modifiche negative!), chiedendo soltanto un DL specifico per le assunzioni dei precari.

E' per questo che il 33° anno dell'attività dell'Associazione, a differenza di tutti gli altri, è trascorso all'insegna di una forte contrarietà, trasformatasi ora, dopo la pessima stesura e gestione del DDL di “schiforma” (direbbe qualcuno) (e tenendo presente le generali scelte legislative e procedurali antidemocratiche su tutto il panorama delle “riforme” disegnate) in diretta opposizione radicale alle posizioni governative, ma rimotivato al rapporto con le altre OOSS e insieme al movimento degli Autoconvocati della scuola.

Sempre pronti, peraltro, a cercare altri contatti e reali aperture con MIUR e Governo, se ci saranno le quali torneremo ben volentieri ad un atteggiamento di confronto.

Roma, 28 aprile 2015

Paolo Grillo